



Il CoLLeTtlvO FeDeRiCi Dicembre 2008

L'onda studentesca ha travolto l'Italia intera facendo rinascere i movimenti e i collettivi studenteschi, che dai tempi della riforma Moratti (2003) si erano assopiti e avevano perso visibilità.

Anche Trescore si è unito ai tanti istituti che, sia in piazza sia nel loro piccolo, con iniziative e dibattiti urlano forte il loro dissenso.

Anche noi, ci ribelliamo alla politica dei tagli che mira alla distruzione della scuola pubblica; ci ribelliamo all'ideologia di mercato, che vede gli studenti come robot addestrati per produrre e consumare; ci ribelliamo alla scuola di stampo fascista e razzista.

Questo foglio è il primo di una campagna informativa e di sensibilizzazione rivolto soprattutto a tutte/i coloro che desiderano impegnarsi da ORA per un paese migliore costruito da noi.

Il nostro futuro è il nostro presente.

Il CoLLeTtlvO FeDeRiCi

Piero Calamandrei *

scuola pubblica - scuola privata (1950)

Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura.

Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? (...) Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito.

Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di stato.

E magari si danno dei premi (...) o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di stato per dare la prevalenza alle sue scuole private.

(*) Piero Calamandrei (1889-1956) Insigne giurista, antifascista, membro dell'Assemblea Costituente

VENERDI'12 DICEMBRE 2008

SCIOPERO GENERALE

DELLA SCUOLA E DI TUTTI I LAVORATORI

!!MANIFESTAZIONE A BERGAMO!!

TRESCORE. Per i partecipanti alla manifestazione di Bergamo il pullman del sindacato passerà davanti all'Istituto Federici- Lotto alle ore 8:15. Lo stesso servizio è garantito per il ritorno.

8 miliardi in meno per la scuola

Alcune pillole di Gelmini e di Tremonti

Il grande movimento di protesta che sta attraversando tutte le scuole e le università ha costretto il Governo ad alcuni passi indietro su alcune questioni di dettaglio e a modificare alcuni atteggiamenti. Purtroppo la sostanza dei provvedimenti e il disegno contro la scuola continua ad essere in campo. Vogliamo solo qui ricordare alcuni di questi provvedimenti.

RIDUZIONE DEL PERSONALE Secondo la Legge 133 è prevista la seguente "tabella di marcia":

* Nell'a.s. 2009/10 saranno tagliati 57.267 posti (42.100 docenti + 15.167 ATA),

* nell'a.s. 2010/11 40.767 posti (25.600 docenti + 15.167 ATA)

* nell'a.s. 2011/2012 33.866 posti (19.700 docenti, + 14.166 ATA).

In tutto 131.900 posti (87.400 docenti + 44.500 Ata). **Il taglio si aggira sugli 8 miliardi di euro**

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO (la nostra)

Innalzamento del rapporto alunni/classi dello 0,4. Si passerà da 21,59 a 21,99 alunni per classe. Ci saranno 2.400 classi in meno, cioè circa 52.000 alunni da ricollocare. Per 84.000 classi su 118.000 l'orario settimanale sarà ridotto mediamente di 3 ore. In tutto per la scuola secondaria di secondo grado il taglio sarà di 27.593 posti (12,5%).

SCUOLA PRIMARIA (elementare) Innalzamento del rapporto alunni/classi dello 0,4. Si passerà da 18,69 a 19,09 alunni per classe. Ci saranno 2.900 classi in meno, cioè circa 55.000 alunni da ricollocare. Per circa 100.000 classi su 138.000 l'orario settimanale sarà ridotto mediamente di 3 ore. Verrà introdotto il "maestro unico" nella scuola

elementare.

Il mantenimento del tempo pieno dipenderà quindi dal numero di classi attivate a 24 ore settimanali con il "maestro unico". L'insegnamento della lingua inglese non sarà più affidato ad insegnanti specialisti. In tutto per la scuola primaria il taglio sarà di 30.067 posti (13,5%).

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO (medie)

L'innalzamento del rapporto alunni/classi dello 0,4. Si passerà da 20,97 a 21,37 alunni per classe. Ci saranno 1.500 classi in meno, cioè circa 32.000 alunni da ricollocare. Per le 58.000 classi a tempo normale l'orario settimanale sarà di 29 ore e quindi ridotto di 3 ore, 4 nei corsi bilingue. Verranno abolite o comunque drasticamente ridotte le compresenze degli insegnanti (per le attività di piccolo gruppo). In tutto per la scuola secondaria di primo grado il taglio sarà di 29.740 posti (20%).

SCUOLE DA CHIUDERE Solo in Lombardia oltre 240 sedi dell'istruzione (in particolare quelle dei piccoli centri di montagna) obbligatoria sono a rischio di chiusura e oltre 60 istituzioni scolastiche perderebbero il preside perché accorpate con altri istituti. Grazie al movimento di lotta e alle proteste dei sindaci questi provvedimenti sono stati per ora sospesi.

UNIVERSITA' Nei prossimi 5 anni il finanziamento pubblico raggiungerà una riduzione di 1.441 milioni di euro, pari al 20% in meno. Diminuirà drasticamente il numero dei docenti e dei dipendenti, con una ulteriore precarizzazione del lavoro. Le Università potranno divenire fondazioni, con conseguente privatizzazione.



Ma è vero che in Italia la scuola costa troppo?

Il Ministro dell'Istruzione ha scritto nella premessa alla Legge 133 che in Italia "la spesa per allievo è superiore alla media Ocse".

Ma cosa dicono le statistiche? Secondo l'Ocse (*Education at a Glance 2008*) l'Italia nel 2005 spendeva per l'istruzione il 4,7% del Pil, contro una media dei paesi Ocse del 5,8%; la spesa è peraltro diminuita in termini percentuali rispetto al 2000, in quanto allora costituiva il 4,8%.

Quanto alla spesa per alunno nella scuola dell'obbligo e nella scuola superiore, l'Ocse fa presente che - statisticamente - essa è nella media, ma al di sotto della media nell'università ("Spending per student in Italy is around the Oecd average at the primary and secondary levels, but below average at the tertiary level").

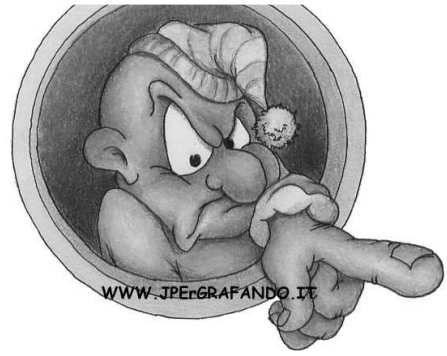
Con i provvedimenti Gelmini-Tremonti la spesa per la scuola rischia di andare al 4% del Pil. Al di là delle Alpi, in Germania, invece il cancelliere Angela Merkel ha dichiarato che intende raggiungere con gli investimenti pubblici il 10% del Pil per Istruzione e Ricerca (per la Ricerca in Italia si spende attorno all'1%).

Nel frattempo - dopo la tragica morte di Vito Scafidi nel liceo Darwin di Rivoli - il sottosegretario Bertolaso ha ricordato che la metà delle scuole italiane non sono a norma e che servirebbero ben 13.000 miliardi!

Nel frattempo si spendono soldi per mandare i Tornado in Afghanistan!

LA CRISI NON LA PAGHIAMO!

Il Preside ci ha fatto la predica!



Il giorno 3 dicembre abbiamo distribuito un volantino che informava tutti quanti che il giorno successivo ci sarebbe stata una riunione organizzata dal nostro collettivo, un gruppo spontaneo che cerca di muoversi contro il fenomeno Gelmini&Co.

Tale foglio (l'oggetto della contesa) dava la notizia che l'incontro aveva come punto fondamentale lo sciopero generale e la manifestazione di studenti e lavoratori del 12 dicembre e su ciò che si sarebbe fatto in seguito.

Questo volantino ha preoccupato il nostro preside che ci ha convocato per dirci che il nostro documento era "di parte", che gli incontri del collettivo devono avvenire fuori dalla scuola, che cose del genere potrebbero scatenare contrapposizioni tra studenti e altro ancora.

Per non essere di parte bisogna rinunciare al diritto di riunione? Oppure - sempre per non essere di parte - bisogna dire che i tagli di Gelmini e Tremonti vanno bene per la scuola?

Questi tagli riguardano la scuola! È quindi più che giusto che ci siano ragazzi che si confrontano e si mobilitano.



Appello dai licei

12 DICEMBRE: UNIRE LE LOTTE PER VINCERE

a tutti gli studenti e a tutti i lavoratori per una mobilitazione comune in occasione dello sciopero generale

In questi ultimi mesi gli studenti di tutto il Paese si sono mobilitati per dire no alle leggi 133 e 137, costruendo una protesta che ha invaso le strade e le piazze delle nostre città. Abbiamo protestato contro i tagli al mondo della formazione e contro la volontà di completare un processo di trasformazione delle nostre scuole e delle nostre università che mira a destrutturare scuola ed università pubblica.

Contemporaneamente i lavoratori sono scesi in piazza per rivendicare i loro diritti ed hanno convocato per il 12 dicembre uno sciopero generale.

Il movimento studentesco ha avuto un ruolo fondamentale in queste settimane, ma di fronte alla volontà del governo di portare avanti fino in fondo quei provvedimenti che tanto abbiamo contestato, rimane un interrogativo irrisolto: come facciamo a vincere?

La domanda richiede un'analisi. La crisi economica e l'ideologia neoliberista sono alla base tanto dei provvedimenti in materia di istruzione, università e ricerca, tanto del processo di destrutturazione del mondo del lavoro e di superamento del sistema di garanzie e diritti dei lavoratori, conquistato dal movimento operaio nel secolo scorso. E' chiaro il disegno che mira a far ricadere sulle fasce sociali più de-

boli il prezzo delle speculazioni finanziarie con cui in questi anni i soliti pochi si sono arricchiti alle spalle della stragrande maggioranza della popolazione.

I provvedimenti intrapresi in materia di scuola ed università si inseriscono dunque in un quadro più ampio, come un tassello di un puzzle che si compone man mano inserendo in questo ragionamento il mondo del lavoro e tutti i soggetti sui quali si tenta di far ricadere le conseguenze della crisi finanziaria.

In questo quadro, dobbiamo avere la capacità di uscire dalla logica della contestazione del singolo provvedimento. Non si può avere una scuola ed un'università migliori senza porsi il problema di un superamento complessivo di quel modello di società, di cui scuola ed università sono solo un prodotto.

Per questo è essenziale che la nostra protesta si saldi con la protesta dei lavoratori, a partire dallo sciopero del 12 dicembre. (...)

Oggi per noi studenti la prospettiva futura è quella di un lavoro precario che non da alcuna garanzia sul nostro futuro. Un neolaureato in media percepisce uno stipendio che è uguale, se non inferiore, a quello di un metalmeccanico.

Siamo tutti quanti precari. Precario è il futuro che attende noi studenti.

Precari sono tutti quei lavoratori sottoposti ogni giorno allo sfruttamento che deriva da contratti atipici, che non contemplano nessun diritto per i lavoratori. Precari sono anche quei lavoratori, che pur avendo un contratto a tempo indeterminato, perderanno da un giorno all'altro il lavoro per ripagare qualche speculazione finanziaria mal riuscita della loro azienda. Precario è il nostro presente ed il nostro futuro.

E tutti insieme dobbiamo dire no alla precarizzazione della nostra vita e alla distruzione del sistema di tutele e diritti sociali e rivendicare con forza la cancellazione delle forme contrattuali atipiche.

In un Paese in cui si muore di scuola e di lavoro, non possiamo non protestare contro i tagli alla spesa pubblica, a partire dal mondo della scuola e dell'università con la legge 133.

Rivolgiamo quindi un appello a tutti i lavoratori perché si costruiscano fin da ora incontri di discussione comune sulle ragioni e le prospettive delle nostre lotte. Un'unità che, a partire dal corteo del 12 dicembre, superi le divisioni tra le strutture sindacali, lasciando da parte vecchie diatribe e divisioni e individuando obiettivi comuni che possano costituire un filo rosso tra le nostre lotte.

Solo in questo modo riusciremo a vincere, lottando insieme per una causa comune.

* Roma,
Rete Collettivi Studenteschi
Collettivo Senza Tregua



**12 dicembre: SCIOPERO
e MANIFESTAZIONE
Bergamo (Stazione Fs h. 9,30)
Pullman da Trescore h. 8.15**

Il CoLLeTtlvO FeDeRiCi

**Per contattarci:
collettivofederici@libero.it
Ci troviamo alle 14 del giovedì,
all'entrata del "Federici"**

**Link utili:
Movimento studentesco Bergamo
www.movstudbg.com**

**Altre info e documenti su L'Onda
www.uniriot.org**